

## ***I CATARI, UN MONDO DA SCOPRIRE*** ***NOTE SU UN VIAGGIO DI BIBLIA***

Il viaggio, a cui abbiamo partecipato in circa 34 soci, accompagnati dal professor Cardini, è iniziato e terminato a Nizza e si è svolto dall'11 al 20 giugno 2022. Sono partita attratta dalla competenza ed intelligenza del mentore dell'iniziativa, il professor Cardini, incuriosita da quel poco che sapevo sui Catari ed interessata a vedere le costruzioni medioevali e le città in cui era avvenuta la parabola di questo movimento religioso. La visione catara del mondo si basava su convinzioni dualistiche risalenti, attraverso predicatori itineranti provenienti dai Balcani, al mazdeismo ed al manicheismo. Proprio nelle convinzioni dei Catari e nella loro fine, che è manifestazione di intolleranza religiosa sostenuta da avidità, sta la ragione per la quale un'associazione come la nostra, interessata allo studio filologico ed aconfessionale della Bibbia, ha promosso questo viaggio. Infatti, il mazdeismo serpeggia in molti punti del vecchio testamento, formatosi, in parte, nel periodo post-esilico, influenzato dalla dominante cultura persiana, e da qui giunge nel Antico Testamento.

Durante il viaggio, ci si è molto spostati toccando i luoghi ritenuti più interessanti. Dopo una breve visita a Nizza, restando sul pullman, per vedere i lussuosi alberghi destinati al turismo elitario della "belle époque", periodo d'oro della città, e la chiesa ortodossa realizzata nello stesso periodo da esponenti della famiglia imperiale russa, siamo partiti verso ovest per raggiungere la zona della Langue d'oc, centro dell'epopea dei Catari. Dopo una breve tappa a Saint Maximim la Sainte Baume per visitare una chiesa medioevale nella quale sembra che sia stata sepolta Maria Maddalena, abbiamo raggiunto Béziers per vedere la cattedrale gotica dedicata a Saint Nazarier. Da qui a Quéribus dove siamo saliti sullo sperone roccioso arroccata sul quale sorge una fortezza medioevale, roccaforte dei Catari, dalla quale si gode uno splendido panorama sulla pianura francese del Rossiglione, coltivatissima e somigliante ad un enorme, curatissimo giardino. Si è visto anche, dal basso, il castello di Monségur, simbolo della resistenza catara. Nel quarto giorno di viaggio, ci si è spostati a Foix, visitando sia il borgo che il castello medioevale che lo domina ed offre una bellissima vista sulla città e la campagna circostante. Da Foix si è partiti alla volta di Rennes le Chateaux, luogo al quale leggende e romanzi (*Codice da Vinci*) attribuiscono un valore esoterico. Il castello e la chiesina sono opere neogotiche, ma ciò che mi ha colpita è stato il panorama che da lassù si gode (uno spazio grande di collinette dal delicato verde cangiante e di cielo luminoso e limpido) e che ispira una profonda serenità unita alla sensazione di far parte di tutto questo. Il giorno dopo, giunti a Carcassonne, ne abbiamo ammirato le mura medioevali, restaurate da Viollet Le Duc ed abbiamo potuto percorrere i loro camminamenti di guardia. In proposito, il professor Cardini ci ha fatto notare la differenza delle pietre delle mura: nella parte più bassa irregolari e non lisce, nella merlatura lisce e regolari,

sottolineandoci come questo dimostri che, mentre la parte più bassa è originaria medioevale, la parte della merlatura è stata costruita nel periodo neo-gotico. (A me il nome di Viollet Le Duc ha ricordato la *Recherche*, in particolare "Un amore di Swann" in cui Proust racconta come Odette De Crécy andasse ad ammirare i restauri di Viollet Le Duc con gente del bel mondo, ma non con Swann che avrebbe potuto ben altrimenti formare il suo gusto -noi tutti partecipanti al viaggio sì che abbiamo saputo scegliere le compagnie). Il viaggio ha anche permesso di effettuare una piccola crociera sul Canal du Midi. Successivamente, si è vista Tolosa, città nella quale abbiamo pernottato per 4 notti. Di Tolosa abbiamo vistato le mura ed il castello e la chiesa della Dorada. Una sera, in un piccolo gruppo, abbiamo fatto un giro per la città, affollata di molta gente giovane, molto di più di quanto non capitasse in Italia. E' stata quindi la volta di Albi e della sua splendida cattedrale imponente e voluta così proprio per sottolineare, sconfitti gli eretici, il potere della Chiesa di Roma. Ad Albi, patria di Toulouse Lautrec, abbiamo visitato il museo dedicato al grande pittore. Da Tolosa, abbiamo raggiunto Cahors, villaggio medioevale e poi Cirq-Lapopie, piccolo villaggio medioevale arroccato su una collina da cui si gode un bel panorama. Il giorno dopo, si è vista Montpellier e poi si è ritornati a Nizza, meta conclusiva del viaggio.

Durante il viaggio, il professor Cardini ha tenuto 3 conferenze, nelle sere del 14, 16 e 18 giugno, ed ha molto spiegato durante gli spostamenti in pullman e durante le visite alle città. Nelle conferenze, oltre ad evidenziare l'aspetto teologico del catarismo, lo si è contestualizzato all'interno del Medioevo ed è stato illustrato il momento ed il come esso è divenuto oggetto di studi nel tempo, con gli inevitabili cambiamenti di punti di vista ("la ricerca storiografica è come il film *Rashomon*") e si è accennato alle fonti di conoscenza di questo movimento.

Il catarismo, movimento religioso dell'Europa del XII secolo, ha affinità con altri movimenti religiosi di quell'epoca ed è diffuso in tutta Europa, ma è qui, nel mezzogiorno della Francia, che esso si è data una configurazione quasi statuale. Questa setta è stata al centro della società nel XIII secolo e forse anche due secoli prima. Poi la si è dimenticata. Ci sono stati altri protagonisti: gli ordini mendicanti, la Riforma, le guerre di religione (finite nel 1659). Una volta considerata risolta la questione religiosa in Europa (*cuius regio eius religio*), il fatto religioso si è andato ridimensionando per via del processo di secolarizzazione (o meglio, la società non pensava più che la religione fosse centrale). Quindi, si è visto il catarismo come fenomeno già chiuso. Bossuet (l'Aigle di Meaux), confessore di re Luigi XIV e precettore del Delfino, ha classificato il catarismo come eresia. Scopo di questo prelado era dimostrare che i movimenti religiosi eretici siano fonte di disordine statale. Infatti, la repressione dell'eresia

---

in Francia era fatta dai tribunali statali.

Da allora si è cominciato a studiare il catarismo come un movimento eretico. Anche se esso andrebbe considerato più come una religione diversa dal cristianesimo. Il catarismo, infatti, non è solo protesta contro il clero corrotto e istanza di giustizia sociale sull'esempio del vangelo, ma ha una sua teologia di tipo manicheo che arriva in Europa attraverso predicatori itineranti provenienti dai Balcani, i Bogomili. Secondo la teologia catara, esistono due principi quello del bene, identificato con lo spirito, e quello del male, identificato con la materia. Il demiurgo, cioè il Dio creatore della Bibbia, è il principio del male. Nella creazione, in particolare nella procreazione, si imprigiona lo spirito nella materia e questo è male. Lo spirito deve essere liberato dalla materia. Queste conoscenze teologiche non sono divulgate a tutti gli aderenti: vi sono molti che si ritengono Catari per protesta contro la corruzione della Chiesa e contro le sperequazioni sociali. Solo alcuni aderenti, i "perfetti", e chi ha potuto leggere i testi, ne conosce la teologia. I riti catari sono iniziatici e segnano un progresso del fedele. Quando questi ha raggiunto un certo livello, si fa il "melioramentum". Quando si sente pronto per passare alla posizione di perfetto, gli si fa il "consolamentum", prodromico all'"endura", la liberazione dello spirito attraverso la morte per fame. Non c'erano ambienti deputati alla preghiera; non c'erano case di preghiera in quanto tali. Nei rapporti tra Catari e non Catari, i fedeli, all'esterno, si comportano come gli altri. I Catari non potevano mangiare carne né ciò che derivava dalla procreazione (latte e uova). Sono stati i primi vegani.

Il *Cantico delle Creature* di San Francesco può essere considerato come un manifesto anticataro.

Studiare le eresie significa riprendere un testo di Sant'Agostino sull'eresia. Allora c'erano diverse chiese con pareri molto diversi, anche a causa delle difficoltà di comunicazione. Si trattava di movimenti clandestini. La cristianità esce dalla clandestinità quando le autorità costituite riconoscono che il cristianesimo ha vinto. Teodosio non ammette più altre religioni se non quella cristiana. Ma i pagani continuano a restare tali e vengono perseguitati. Si cerca, invece, di convertire gli ebrei. Sant'Agostino constata la confusione che c'è tra i cristiani: le sette, l'arianesimo, il monofisismo. Da qui i concili che condannavano alcune credenze relative al cristianesimo. I movimenti condannati continuavano a vivere, ma come eretici. C'è bisogno di qualcuno che metta ordine: l'imperatore, ma, in Occidente, esso sparisce nel 476 d.C. I barbari sono ariani. In Oriente, l'imperatore continua ad essere il capo del cristianesimo. In Occidente ci sono i vescovi e l'insieme dei vescovi avrebbe potuto costituire una chiesa episcopale (come gli anglicani in America). Invece, si fa lentamente strada come leader il vescovo di Roma, che allora è bizantina, cioè gode il favore dell'imperatore d'Oriente. Finché arriva Clodoveo re dei Franchi che, alla fine del V secolo, astutamente dichiara che lui ed il suo popolo diventeranno cristiani secondo gli usi ed i riti del vescovo di Roma.

Alcune sette cristiane del VII o VIII secolo si face-

vano chiamare "buoni cristiani" e "poveri cristiani". Il nome catari viene ripreso da questi gruppi esistenti nella Chiesa bizantina. Alcuni capiscono che la parola "cataro" deriva dal greco e da cristiani che si auto-nominano "puri". Quando si ha contemporaneamente la visione dell'estrema ricchezza e dell'estremo potere, da un lato, e dell'estrema povertà e sottomissione dall'altro, ci si chiede cosa dice il vangelo, che, però, veniva conosciuto solo attraverso la predicazione della Chiesa. La gente era scontenta e, per conseguenza, nascevano personaggi come Arnaldo da Brescia (allievo di Abelardo) che sceglie la via del predicatore itinerante ed arriva a Roma quando il popolo ha cacciato il papa. Arnaldo si mette alla testa di questa rivolta. Quando il papa torna, ed in quel momento c'è a Roma Federico I di Svevia per farsi incoronare, il papa gli chiede di liquidare Arnaldo che l'Imperatore fa impiccare e bruciare per lesa maestà. Finché la Chiesa e questi eretici non avevano potere politico, che era, invece, in mano alle grandi dinastie che nominavano i preti vescovi e facevano fare loro carriera, le gerarchie ecclesiastiche non si curano degli eretici. Ma questi preti si comportavano come i nobili. Nel X secolo nasce l'idea che la Chiesa si debba riformare e a metà del X secolo l'imperatore Ottone tenta la riforma della Chiesa. Questa volontà passa poi ai feudatari che insistono contro il traffico delle cose sacre (soprattutto nomine) e contro l'immoralità diffusa. Tutto ciò dà coraggio a questi movimenti che chiedono che anche i laici possano leggere le Sacre Scritture. Così si organizzano gruppi che riassumono le Scritture e le predicano insistendo sulle differenze tra l'insegnamento di Gesù ed il clero di allora. I laici hanno uno scossone polemico contro i preti. Le gerarchie ecclesiastiche che vogliono un cambiamento li strumentalizzano. Vengono chiamati "patari", cioè "straccioni". La Chiesa occidentale è passata nelle mani di principi laici ineducati religiosamente che nominano i preti ed i vescovi che divengono tali per effetto di semplici esami che permettono di passare ai vari gradi iniziatici. Il personale ecclesiastico ha un ordinamento giuridico diverso dagli altri. Non c'è il celibato. Però si ha una certa morale: le attività sessuali sono legittime solo all'interno del matrimonio e finalizzate alla procreazione. Nel '200, la Chiesa si riforma: nel 1215 Innocenzo III istituisce l'ordine dei francescani e l'ordine dei domenicani e dice che non si possono più fondare altri ordini, intendendo per tali quelli di stampo benedettino. Gli ordini vecchi non erano più adatti. Gli ordini nuovi, sì. La Chiesa non ha più bisogno del monaco isolato dal mondo, ma di quello che nel mondo va e dimostra che si può vivere poveramente senza essere nemico della Chiesa. S. Francesco predicava con una mimica come facevano gli avvocati, andava in giro vestito come arlecchino. San Francesco ha salvato la Chiesa. Il *Cantico delle Creature* è un manifesto anti cataro perché fa l'elogio della natura attraverso la preghiera a Dio.

I "poveri cristiani" si trovano così isolati perché i laici aristocratici che hanno voluto la riforma non hanno più bisogno del loro aiuto. Ma il clero riformato tende a trattare i fedeli come sudditi e la riorganizza-

---

zione della Chiesa è di tipo gerarchico. Tutto questo ai “poveri cristiani” ed ai predicatori itineranti non va bene: la loro predicazione è anti ecclesiastica.

Nella biografia di San Francesco si racconta che in un paese portarono un prete davanti a lui (che non era prete) dicendo che era un ladro e gli chiedono cosa farne. E San Francesco gli bacia la mano per dire che non possono fargli nulla perché è una persona consacrata. I Catari non accettano questo.

Nel XII secolo si ha un grande movimento di sviluppo, si rivivifica il commercio mediterraneo. E' il primo slancio di una cultura europea. La costruzione delle cattedrali, con tutto ciò che comporta, diviene simbolo dell'Europa. L'altro simbolo è l'università con tre moduli: quello giuridico, quello medico e quello teologico. Tutto il sapere avviene da professori che insegnano ad allievi che imparano e pagano. E allora l'università è una corporazione (*universitas* è il termine latino per indicare la corporazione). C'è un sapere che va al di là dell'università. Il mondo laico è interessato al diritto. L'aristocrazia laica è colta di un tipo di cultura che non comprende il leggere e lo scrivere (dettavano a specialisti. Il *dictator* è colui che detta le leggi). L'aristocrazia ritiene il leggere e lo scrivere attività servili. Il sapere è orale e si esprime attraverso vari canali. Il principale è la poesia che va imparata a memoria. Alla fine del '200, però, il discorso cambia. Nel XII secolo in Occitania nasce una cultura poetica ed erotica. Rinascere la cultura classica latina con autori come Ovidio, Stazio, Tibullo. Poi c'è la poesia araba che viene dalla Spagna. Questa letteratura ha due versanti: uno mistico (l'anima innamorata di Dio che si rivolge all'amato), un altro che vede l'erotismo come oggetto della poesia. Questo filone astrae dalla morale cristiana. Nel mondo dell'Islam non c'è il concetto di eresia ma c'è la blasfemia. Questo erotismo libero non accetta vincoli: c'è una svalutazione del matrimonio il quale non riguarda i sentimenti. Questa poesia è una poesia di padroni che fanno ciò che vogliono. Si esalta il fatto che il legame del matrimonio e della famiglia non è necessario. A questo punto la grande aristocrazia occitana, insofferente di fronte alla morale cristiana, entra in contatto di reciproca considerazione con questi movimenti non ossequianti alla Chiesa.

Così, all'inizio del 1200 il mezzogiorno della Francia è ricco e civilissimo anche perché è sulle rotte commerciali del Mediterraneo. Il nord della Francia è molto meno ricco e subisce le conseguenze della disastrosa terza crociata. Inoltre, il sud della Francia è visto dai re di Francia come la zona naturale di espansione del loro regno, tanto più che il conte di Tolosa, principale feudatario dell'area, è vassallo del re di Francia, come molti altri feudatari, alcuni dei quali sono però anche feudatari dell'imperatore germanico.

Bisogna tener presente, inoltre, che il catarismo contribuisce a mantenere le reti di disaffezione nei confronti della Chiesa (non fare elemosine, non pagare la decima) ed allora la Chiesa si preoccupa. Quando il fenomeno diventa diffuso, il vescovo interviene.

Così, dopo alcuni falliti tentativi papali di convertire per via diplomatica i Catari, (tentativi che culminano, nel '208, con l'assassinio del delegato papale), Inno-

cenzo III chiama la crociata contro gli Albigesi alla quale molti feudatari del nord accorrono in massa. La crociata dura, con alterne vicende, per una ventina d'anni, fino al 1229; culmina con il massacro di Béziers (20.000 morti, inclusi donne e bambini), poco prima del quale un sottoposto chiese al comandante crociato come distinguere i catari dagli altri e questi -la storia non è certa di questo, ma il massacro è un dato storico- rispose “Uccidili tutti; Dio riconoscerà i suoi”, e la caduta di Carcassonne e di Tolosa, avvenute tagliando le riserve idriche. La roccaforte di Monsegur resiste fino al 1244, quando cade ed ai piedi della fortezza (realizzata su un ripido colle) vengono cremati 240 catari che rifiutano di abiurare. La fortezza di Quéribus resiste fino al 1255 (anch'essa arroccata su un colle) ma poi si arrende. Con il 1275, quando gli ultimi Catari si sottomettono al re di Francia, ogni resistenza catara si può ritenere sconfitta ed il movimento sostanzialmente finito.

Circa la visione degli storici sui Catari, si osserva preliminarmente che si sono trovati nuovi documenti grazie ai quali la conoscenza della storia del Medioevo è cambiata. Inoltre, tra la prima e l'inizio della seconda decade del XXI secolo, molti storici erano convinti che con il catarismo si fosse di fronte ad un tentativo di sradicare il cristianesimo per sostituirlo con qualcosa d'altro, una religione bitemistica o anche somigliante al buddismo ed alla radice della quale c'era il manicheismo, anche se la lotta tra il bene ed il male non è estranea al cristianesimo, per esempio nel vangelo di Giovanni che è il più neoplatonico. Secondo questi storici, il rischio di un cambiamento di religione era alla radice della paura medioevale nei confronti dei Catari. Dietro questa visione storica del catarismo c'era una polemica collegata al clima di caccia al fondamentalismo islamico, conseguenza degli attentati alle torri gemelle, ma con radici precedenti (1979 rivoluzione in Persia con la cacciata dello scià e la fondazione della repubblica islamica). Fino a 30 anni fa si pensava che il catarismo fosse un movimento popolare, laico, di opposizione alla corruzione della Chiesa (ed il catarismo è stato anche questo). Si aveva, inoltre, l'idea che il catarismo si basasse su convinzioni e credenze rigidamente unitarie per tutti gli aderenti.

Grazie all'aumento delle fonti ora fruibili da parte degli storici, in particolare *liber de duobus principibus* di autore bresciano perché la zona di Brescia era profondamente catarizzata, nella seconda decade del XXI secolo la visione sui Catari cambia. Si comincia a pensare che i catari avessero una loro teologia.

Le fonti scritte che abbiamo sui Catari sono di due generi: quelli scritti dai Catari, che gli inquisitori non avevano; resoconti di processi inquisitoriali contro i Catari; questa fonte, oltre a provenire dal nemico, non può rispecchiare la completezza della visione catara del mondo in quanto gli interrogati non parlano a ruota libera, ma rispondono, spesso a monosillabi, alle domande dell'inquisitore. Quindi, ciò che ne risulta dipende dalle domande che l'inquisitore fa. Inoltre, l'inquisitore agisce solo su segnalazione di un comportamento eretico. I perfetti cadevano difficilmente nelle mani dell'inquisitore.

Il fenomeno cataro è stato studiato in massima parte sulle carte del nemico (i verbali di interrogatorio dell'inquisizione). I libri teologici scritti dagli stessi catari mostrano come la loro teologia non fosse univoca, ma variegata in diverse sfumature. La visione più moderata era quella del catarismo bresciano. C'erano molte scuole. Upana era quella di Desenzano, la più moderata: il principio del bene è più forte di quello del male. Nella scuola di Concorezzo i due principi sono pari. Sono emersi altri trattati; è arrivato un rituale cataro in langue d'oc del 1250. Così lo schema di un catarismo coerente cade. C'è un altro rituale occitano. I rituali erano complessi. C'è un trattato di Bartolomeo anteriore al *Libro dei due principi*. C'è un trattato inquisitoriale: il "liber contra manicheos" scritto alla fine del '200 quando i Catari erano dispersi. Si tratta di un inquisitore che legge i vecchi verbali inquisitoriali e ne deduce che i Catari sono manichei. Nel libro "La cena segreta" si vede che queste differenze sia rituali che concettuali sono molto forti. C'è la vena biteistica, c'è la preghiera che costringe Dio a fare quel che vogliamo noi (magia). La "Summa contro cataros", scritta dal domenicano Ranieri, fa vedere la parcellizzazione. Fino alla metà del XX secolo ci si è chiesti se il Catarismo avesse avuto influssi sugli Ugonotti.

Il Professore ha anche risposto ad alcune domande rivolte dai partecipanti al viaggio:

1. *C'è continuità tra i Catari ed i Gioachimiti?* No. Le cose che dice Gioacchino sono destinate ad un pubblico ristretto. Le tesi di Gioacchino delle tre epoche Padre, Figlio, Spirito Santo sono all'interno di un'apocalittica ereticale. Alcuni suoi libri sono stati messi all'indice. Ma lui resta ortodosso. Ma i Gioachimiti sono arrivati spesso all'eresia, ma gioachimita, non catara. I testi di Gioacchino non sono stati dichiarati eretici quando lui era in vita.

2. *In una comunità catara c'era qualcosa di diverso rispetto ad una comunità cattolica?* Non credo. Sono comunità che si comportano come le altre. Forse perché funziona la difesa dei credenti nei confronti dei perfetti. C'era diffusa animosità nei confronti dei preti. Non risulta che il catarismo avesse una maggiore attenzione ai poveri. Ci si rivolge soprattutto a sé stessi ed al proprio perfezionamento.

3. *Rapporti tra Templari ed Albigesi:* l'unica prigione che ha ospitato i templari è il torrione del castello di Chinon. Nella crociata contro gli Albigesi non compiono i templari. Il grande tesoro dei templari consisteva nello spostare capitali usando la scrittura. Durante la crociata degli Albigesi, i templari erano in casa di riposo. Nessun documento della comanderia templare parla della crociata contro gli Albigesi. Infatti, ai templari era proibito prendere le armi contro i cristiani. I templari sono importanti in Spagna dove combattono i musulmani. Abbiamo una serie di canzoni in langue d'oïl che parla in chiave epica e noiosa della crociata. La pista templare non porta a nulla riguardo alla crociata contro gli Albigesi. Ci sono delle Scritture in merito alla cultura dei templari rispetto ad un mondo metafisico ed al misticismo. E' venuta fuori qualche debole prova al riguardo. Sui templari viene consigliato il libro "L'uomo dalla barba blu" di F.Cardini

ed. Mondadori.

4. *C'entra il Santo Gral con gli albighesi?* Otto Ran dice che il Gral sarebbe stata la ricerca ultima dei Catari. I templari cosa c'entrano con il Gral? Nulla. L'universo concettuale dei templari è lo stesso dell'Ordine Cistercense. La storia del santo Gral: Otto Ran parla di una leggenda occitana. Ma non si sa se essa ha origini catare. Il catarismo ha fatto da catalizzatore a strane credenze. Il romanzo del santo Gral è analogo alla leggenda della croce. Il santo gral può essere considerato una reliquia.

5. *Templari e labirinto:* il rapporto è con due giochi di società (il gioco dell'oca ed il labirinto) che hanno un elemento comune: la liberazione dell'anima dal peccato. Queste credenze volgari, espresse in alcuni testi, hanno circolato. I labirinti si trovano sui cammini di pellegrinaggio, sul pavimento delle chiese, a volte sulla facciata. Il labirinto è un simbolo della vita che è incerta per cui andrebbe vissuta come un viaggio che, nel Medioevo, deve avere uno scopo metafisico. Il gioco dell'oca è un gioco di pellegrinaggio. Nella chiesa dorata la madonna nera è una reminiscenza di divinità pagana.

6. *Pellegrinaggi e origine dell'importanza delle reliquie:* Le reliquie creano luoghi di pellegrinaggio importante. Nel 1179 (Concilio lateranense III) la Chiesa comincia a legiferare sul pellegrinaggio. Di solito i pellegrini si accodano agli eserciti in marcia chiedendo loro di essere protetti. Per andare in pellegrinaggio bisogna essere autorizzati dal vescovo perché il pellegrinaggio procura l'indulgenza plenaria. Nei centri di pellegrinaggio si raccoglie denaro da utilizzare per la guerra santa. La società dell'epoca ragionava con parametri diversi. Per la Chiesa, la costruzione di un edificio religioso deve avvenire sopra le reliquie di un martire. Così sorge a Roma il mercato delle reliquie, anche false. Nasce una scienza nuova la "lipsanografia" (=studio delle reliquie). Se si sfrega una reliquia autentica con un altro oggetto, anche questo diventa reliquia. Ovviamente, i Catari erano contrari a tutto questo.

Sui Catari, il professore ha consigliato i seguenti libri:

"Ai margini del Medioevo" di Marina Montesano (Ed. Carocci) che situa i Catari nel più complicato contesto della marginalità nel Medioevo. Il libro dà per conosciuta la storia di tipo espositivo. E' anche un manuale universitario.

"La religione dei catari" di Jean Bernois (ed. Mediterranee 2000).

"La cena segreta" di F. Zambon. (ed Adelphi).

"Storia della crociata contro gli Albighesi" di Marco Meschini. (Ed. Laterza)

Io penso che un viaggio non debba essere semplicemente spostarsi da un luogo all'altro, né vedere i diversi posti in cui ci si reca, ma è conoscere le radici storiche del luogo che si visita, cercare di comprendere come esso è attualmente, ricerca che riesce meglio se effettuata con un gruppo di compagni nei quali ci si possa riconoscere per cultura ed interessi. Ecco, il "Viaggio nella terra dei Catari" è stato proprio questo.

Alessandra Passeri